

- Dacchè il mondo è nato,
 Non è cosa più mirabile sorta,
 Non sorta, nè s'è mai vista,
 Di quel che dicono mirabile in Prisrenda
 5 Da certo Leca capitano:
 Dicono una meraviglia la fanciulla Roscanda.
 Deh qual è ella! (così mal non la colga!)
 In quanta è terra alle quattro plaghe,
 Quanta terra turca e infedele,
 10 Che a lei pari in tutta la terra non c'è,
 Nè candida Turca nè Serba,
 Nè c'è delicata Latina.
 Chi ha vista la Vila sul monte,
 Nè la Vila (fratello) a lei pari.
 15 La fanciulla' crebbe rinchiusa;
 Crebbe, dicono, quindici anni;
 Nè vide sole nè luna.
 Adesso la meraviglia suona pel mondo:
 Va la novella di bocca in bocca
 20 Finchè s'intese in Prilipa città.
 La sente il prode Cralievic Marco:
 Codesto a Marco assai grato fu.
 Lei lodano, e lui non biasimano:

(1) *Od kako. Da come.* Il modo pel tempo. E noi pure il *come*, e i Latini l'*ut*, e i Greci l'*ὡς* applichiamo al tempo.

(3) *Gegogje — Nullibi.*

(7) Parentesi che accenna e al misero destino della bellezza superba; e all'augurio quasi trepido che ispira agli animi prudenti ogni straordinario bene.

(14) Queste parentesi dove il poeta si volge al lettore, son perdonabili (ripeto) più dell'invocazioni alla musa. È dolce interrompere la narrazione per dire: *fratello*.

(15) Così ne' canti greci, a indicare ben custodita bellezza.

(18) *Ode: va.* Dante:

. . . per mare e per terra batti l'ali. [Infer., XXVI, 2].

(23) *Nju mi fale.* Quel *mi*, riempitivo, indica come un discorso che ne' pensieri Marco fa seco. — Lei lodano, e lui Marco non biasimano. Modesto modo di dire: io non sono indegno di lei.